



**Che cosa andare a vedere nel weekend**

## Cinquina straniera Ma c'è il "piccolo grande amore"

**Adelmo Guerini**  
**ROMA**

Sono già nelle sale uno dei film per adolescenti più attesi del momento - **QUESTO PICCOLO GRANDE AMORE** scritto a quattro mani da Claudio Baglioni e Ivan Cotroneo - e il thriller **VENERDI 13** - ennesima rivisitazione di un titolo di culto per i fans dell'horror -. Ma ci sono anche altre alternative a disposizione. Vediamole:

**IL CURIOSO CASO DI BENJAMIN BUTTON** di Da' d Fincher. Un uomo nasce vecchio e attraversa la sua vita ringiovanendo di giorno in giorno fino a trovare la pace della morte quando è ormai un innocente neonato. Sullo schermo Brad Pitt mette a frutto i miracoli della tecnologia mutando lineamenti e gestualità in modo impressionante ma restando sempre se stesso. Struggente la sua breve storia d'amore con Cate Blanchett, la ragazzina conosciuta da vecchio/bambino, la donna che potrà amare solo per il breve volgere di anni in cui le loro età si sfiorano, l'anziana a cui sorride sprofondando nel vortice dell'infanzia. Ha ottenuto 13 nominations agli Oscar.

**KATYN** di Andrzej Wajda. Una pagina troppo a lungo rimossa a forza nella memoria collettiva della società polacca torna alla luce nel rigoroso ritratto d'epoca firmato dal decano dei registi polacchi. Durante i giorni drammatici del 1939, quando le armate tedesche puntavano verso Varsavia, anche l'Armata Rossa violò le frontiere

polacche e massacrò 15.000 soldati che osavano resistere sterminando l'intero alto comando polacco che fu seppellito in fosse comuni. Wajda racconta questa pagina di storia partendo dalla dolorosa e inutile attesa delle mogli degli ufficiali che non fecero ritorno.

**RELIGIOLOUS** di Larry Charles. Il titolo suona complicata sintesi di «religioso» e «ridicolo», un gioco di parole che si comprende meglio in inglese e annuncia un documentario al vetriolo concepito dall'autore di Borat e interpretato da Bill Maher nei panni di un irriverente intervistatore. Viaggia su e giù per l'America, finisce perfino a San Pietro e ovunque si fa beffe del fondamentalismo religioso, avendo gioco facile alle prese con gli eccessi fideistici delle comunità americane, quale che sia la loro confessione. Si ride amaro, si polemizza e si rivela come in un documentario di Michael Moore. Previste polemiche anche in Italia, all'ombra del Vaticano.

**IL PRIMO RESPIRO** di Gilles de Maistre. Ancora un documentario, davvero di insolita struttura: per narrare il mistero del parto, il regista ha scelto il giorno della grande eclissi solare del 29 marzo 2006. La cinepresa dell'autore francese ha colto il "primo grido" di neonati effettivamente nati quel giorno alle più diverse latitudini, dal Messico al Giappone, dal deserto alla tundra, dalla metropoli alla campagna. Il commento è affidato alla voce di Isabella Ferrari. ◀